



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare

www.istruzione.unipd.it/labrief

Paola Milani
Università di Padova



Programma di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione

P.I.P.P.I.
Fase3, 2014-2015

P.I.P.P.I. ... ma anche la resilienza di Pippi calzelunghe!



I soggetti e la storia

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)

Università di Padova (LabRIEF)

Città riservatarie L.285

👤 Prima implementazione 2010-2011

👤 10 città riservatarie: Venezia, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo

👤 GRUPPO 1, sperimentale: 89 FFTT, 122 b.

👤 GRUPPO 2, controllo: 35 FFCC, 37 bambini

👤 Seconda implementazione 2013-2014

👤 9 città riservatarie (no Napoli)

👤 GRUPPO 1, sperimentale: 176 FFTT,

👤 241 bambini

👤 GRUPPO 2, controllo: 55 FFCC, 56 bambini



“... un esempio di pratica di eccellenza nazionale da cui ho il piacere di partire nell’analisi dei temi che saranno oggetto di dibattito Voglio partire da questo progetto perché si occupa dei bambini forse più sfortunati, quelli nel cui interesse vi è un concreto rischio di separazione dalla loro famiglia di origine, e perché con questo progetto è possibile dimostrare come l’azione dei servizi, quando è capace di mobilitare le risorse della comunità e della famiglia, produce risultati eccellenti”.

Ministro Poletti, relazione apertura Conferenza Nazionale Infanzia, Bari, 27.03.2014



SEZIONE 1

II PROGRAMMA E LE TEORIE: LE IDEE DI P.I.P.P.I.

l'orizzonte

Uno **stile e una tensione etica**: un'idea di **equità**, di giustizia sociale, di cittadinanza (no utenti) e di

*“**Bene comune** vuol dire coltivare una visione lungimirante, vuol dire investire sul futuro, vuol dire preoccuparsi della comunità dei cittadini, vuol dire anteporre l'interesse a lungo termine di tutti all'immediato profitto dei pochi, vuol dire prestare prioritaria attenzione ai giovani, alla loro formazione e alle loro necessità” (S. Settis, 2012).*



l'orizzonte

Il sapere scientifico in un rapporto di interscambio orizzontale, non verticale, con il decisore politico, il sapere tecnico professionale degli operatori dei servizi che negli AT sono chiamati a tutelare i diritti dei bambini e *“a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”* (art.3 Costituzione)

1564-2014: 450 anni dalla nascita di Galileo. EPPUR SI MUOVE!!!

- 🧠 “sensate esperienze” e “certe dimostrazioni”:
libertà e assenza di *auctoritas*: consapevole presa
di distanze dalle autorità, dalla tradizione e dalle
mode dominanti: un approccio ai problemi della
conoscenza della natura del tutto libero e
innovativo
- 🧠 prima di Galileo la conoscenza dei fenomeni
naturali era essenzialmente legata all’osservazione
diretta; da Galileo in poi l’osservazione si integra
con la sperimentazione: in P.I.P.P.I. non ci sono
ciurma e passeggeri, siamo tutti equipaggio

🧠 **Siamo tutti ricercatori**

Le motivazioni

La società evolve. E i servizi ?

Nella società

- si sono modificate le forme e le strutture familiari, i modi di essere genitori
- fragilizzazione dei legami sociali e della funzione genitoriale
- crescita di fenomeni quali monoparentalità, isolamento sociale, separazioni, pluralità delle famiglie e dei problemi, differenziazione dei bisogni, delle culture, ecc.

Nei servizi

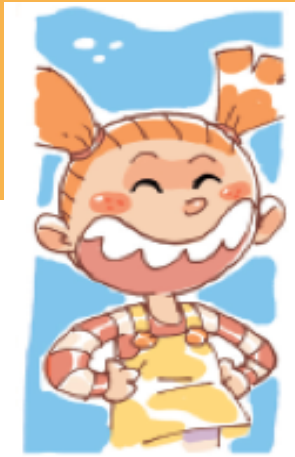
- 👉 forza d'inerzia del sistema
- 👉 insufficienze della formazione
- 👉 organizzazione dei servizi a canne d'organo
- 👉 modelli, strumenti e linguaggi eccessivamente specialistici
- 👉 turn-over del personale, tagli al budget
- 👉 gerarchie professionali, carichi di lavoro sbilanciati, ecc.

Necessità di trovare nuove posture, assumere il rischio di guardare le cose altrimenti, per avanzare più decisamente oltre le derive e i limiti istituzionali.

Le motivazioni

Necessità di diversificare gli interventi

Centralità del tema della valutazione



Prima causa degli allontanamenti in Italia (MLPS, 2014):

37% inadeguatezza genitoriale

Nei Paesi occidentali la negligenza è in aumento e allo stesso tempo è la tipologia di target rispetto a cui i servizi tradizionali sembrano meno attrezzati.

L'allontanamento è un intervento di protezione, P.I.P.P.I. è una risposta in più:

- 🌀 in ogni territorio una pluralità di risposte pertinenti rispetto ai diversi bisogni dei bambini e dei loro genitori
- 🌀 prospettiva di complementarità e diversificazione
- 🌀 logica di *et et*, non di *aut aut* e soprattutto di appropriatezza.

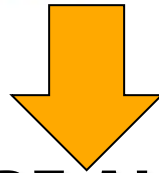
Le motivazioni

Due macro-obiettivi dei sistemi di Welfare in Europa

1. diminuire il numero di bambini in collocamento esterno, le residenzialità
2. migliorare l'appropriatezza degli interventi di allontanamento

... strategia Europa 2020 riguardo al contrasto alla marginalità: garantire ai bambini a **good start**, spezzare il circolo dello svantaggio sociale
Raccomandazione Europea REC (2006) 19 relativa alla «creazione delle condizioni per una genitorialità positiva» (art. 3)

Il Target



SI PROPONE DI RISPONDERE AI PROBLEMI LEGATI ALLA NEGLIGENZA FAMILIARE (nec-ligere)

« Una carenza significativa o un'assenza di risposte ai **bisogni di un bambino**, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte” »

(Lacharité, Éthier et Nolin, 2006)

2 meccanismi congiunti sono alla base della negligenza:

- una difficoltà nella relazione genitori-figli caratterizzata dalla presenza di un tasso debole di interazioni e/o da condotte reciproche principalmente negative
- una difficoltà nelle relazioni tra famiglia e comunità sociale, caratterizzata da un certo isolamento delle figure parentali e del bambino.

“La parola è sempre inadeguata a raggiungere la natura incatturabile e chiaroscurale dell’essere delle cose, si situa nella sfera del “non-so-che”, del quasi...”

Vladimir Jankélévitch

 Negligenza o vulnerabilità?

 Il potere della vulnerabilità: la resilienza

Ipotesi di ricerca più affermata nei casi di negligenza: se la questione prevalente è che questi genitori trascurano i loro figli, l'intervento di allontanamento, che per definizione espropria i genitori della competenza genitoriale rimettendola al servizio, non sembra essere l'intervento più appropriato, e che sia quindi necessario sperimentare una risposta sociale (Sellenet, 2007, Aldgate et al. 2006, Lacharité et al. 2006) che:

- 🌀 *metta al centro i bisogni di sviluppo dei bambini (e non solo i problemi e i rischi), la loro comprensione globale e integrata*
- 🌀 *organizzi gli interventi in maniera pertinente unitaria e coerente a tali bisogni, capace cioè di tenere conto degli ostacoli e delle risorse presenti nella famiglia e nell'ambiente,*
- 🌀 *secondo una logica progettuale centrata sull'azione e la partecipazione di bambini e genitori all'intervento stesso*
- 🌀 *nel tempo opportuno, che si collochi in un momento della vita della famiglia a cui davvero serve e che sia quindi tempestiva e soprattutto intensiva, quindi con una durata nel tempo definita.*

Le motivazioni

Necessità di un grande investimento sulle
competenze genitoriali

Parenting support & Protezione e tutela minori:
un necessario sconfinamento?

Una confluenza?

- 🧠 Nuove e vecchie evidenze scientifiche affermano la necessità di investire nell'infanzia e nel potenziale educativo dei genitori, le determinanti familiari del successo scolastico e del bene-essere infantile sono note da tempo: es. d. Lorenzo Milani
- 🧠 Il Premio Nobel per l'Economia, **James Heckman**, ha dimostrato che intervenendo nei primi tre anni si genera un beneficio che perdura per tutta la vita, sia a livello scolastico sia a livello lavorativo.
- 🧠 Effetti positivi dell'intervento precoce sui bambini in famiglie svantaggiate: più bassa è l'età nella quale si interviene, più alto è il ritorno economico dell'intervento, vd. *Grandi idee per i bambini: come si costruisce il futuro*, 2007
- 🧠 Cura ed educazione infantile costituiscono “la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità”, Fondazione Giovanni Agnelli, 2013
- 🧠 Ricerche condotte in diversi settori -neuroscienze, psicologia, pedagogia ed economia-: le realtà familiari sembrano poter spiegare il 75% della variabilità degli apprendimenti scolastici. Le caratteristiche personali e familiari studiate a 5/7 anni pesano enormemente sulla traiettoria scolastica e sul progetto di vita a lungo termine (Pourtois et Desmet, 1979, 1993, 2000, 2007). Dimostrato il legame tra l'ambiente socio-economico e culturale del bambino e la sua riuscita a scuola e nella vita sociale: l'impatto che la famiglia esercita sullo sviluppo e l'adattamento scolastico del bambino è determinante
- 🧠 17 febbraio 2011, Commissione europea: l'importanza dell'educazione nei primi tre anni di vita.

Le motivazioni

- 🧠 In molti paesi occidentali si sviluppano programmi innovativi di intervento nell'ambito della protezione: **lasciarsi ispirare da coloro che osano**
- 🧠 Spagna, -*Programa para la formación de acogedores en familia extensa*, (2005); - *Programa de apoyo para adolescentes en acogimiento en familia extensa* (2008), GRISIJ, Amoròs et al. 2005, 2012.
- 🧠 Québec, *Grandir ensemble* (Young, 2009), Programma PAPFC (Lacharité, 2005),
- 🧠 Programma AIDES (*Action Intersectorielle pour le Développement des Enfants et leur Sécurité*, Chamberland, 2010)
- 🧠 Esperienza del Governo Inglese dell'implementazione di *Looking After Children* (LAC, Gray, 2002), etc.

La finalità



-Individuare, sperimentare, monitorare, valutare e codificare un **approccio intensivo**, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo familiare, capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo dalla famiglia di origine e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare: la sfida dell'appropriatezza tramite la valutazione

👉 (prevenire una dimensione specifica del **maltrattamento** tramite pratiche di ben-trattamento delle famiglie)

La finalità




- 🌀 Innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.
- 🌀 L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

Gli obiettivi

outcomes, esiti, risultati finali e intermedi (rispetto alle famiglie)

outcomes prossimali (rispetto agli operatori), rivolti cioè a costruire comunità di pratiche effettivamente integrate e a garantire replicabilità all'intervento:

Outcome **intermedio (E)**:



-  i genitori esercitano in modo positivo il loro ruolo parentale e le loro responsabilità;
-  i genitori sono in un processo di apprendimento e riescono a dare risposte via via più adeguate ai bisogni di sviluppo fisici, psicologici, educativi dei loro figli
-  la disponibilità psicologica delle figure parentali e i comportamenti responsabili e sensibili ai bisogni dei bambini migliorano

Gli obiettivi





outcomes, esiti, risultati finali e intermedi (rispetto alle famiglie)

outcomes prossimali (rispetto agli operatori), rivolti cioè a costruire comunità di pratiche effettivamente integrate e a garantire replicabilità all'intervento.

Outcomes finali (E):




-  il miglioramento della qualità delle interazioni positive dinamica familiare (riduzione delle interazioni negative, il miglioramento della coesione e dell'adattabilità familiare)
-  la regressione dei problemi di sviluppo, il miglioramento dei risultati scolastici, dei problemi di comportamento e apprendimento dei bambini

Outcomes intermedi (E):

-  i genitori esercitano in modo positivo il loro ruolo parentale e le loro responsabilità;
-  i genitori sono in un processo di apprendimento e riescono a dare risposte via via più adeguate ai bisogni di sviluppo fisici, psicologici, educativi dei loro figli
-  la disponibilità psicologica delle figure parentali e i comportamenti responsabili e sensibili ai bisogni dei bambini migliorano
-  il miglioramento delle capacità della famiglia di sfruttare il sostegno sociale disponibile e le risorse comunitarie e quindi l'integrazione sia dei genitori che dei bambini in una rete informale di sostegno

Gli obiettivi

Outcomes **prossimali (P)**:

-  la partecipazione dei genitori e la collaborazione al progetto, soprattutto nelle decisioni che riguardano la famiglia, è incoraggiata dalle EEMM;
-  i genitori dispongono del sostegno necessario all'esercizio della loro responsabilità verso i figli (in maniera sufficientemente intensa, coerente e continua);
-  è promosso un clima di collaborazione tra tutti i professionisti coinvolti nel progetto quadro e tutti gli adulti che costituiscono l'*entourage* dei bambini per permettere una reale integrazione degli interventi che assicuri il ben essere e lo sviluppo ottimale dei bambini.

Questo ultimo *outcome* introduce già al presupposto che sottende alla struttura di *governance* del programma: **l'effettiva integrazione inter-professionale, inter-organizzativa e inter-istituzionale è un fattore che contribuisce attivamente alla maggior sicurezza dei bambini.**

Il fare rete è di per sé processo, ma considerato così essenziale da essere già parte del prodotto finale.

L'esito finale è influenzata dalla partecipazione del genitore al processo: potenza dell'interazione fra processi (output) e esiti (outcome).


La struttura di P.I.P.P.I.: un progetto o un programma?

Nessuno dei due.

Piuttosto una **forma aperta** (Mortari, 2006; Eco, 1962; 1979; Barthes, 1967)

- ✓ **Forma** in quanto dà direzione e struttura
- ✓ **Aperta** alla partecipazione e al contributo di chi la mette in atto che, facendola propria, inevitabilmente, lo *tras-forma*.


Una struttura definita, ma flessibile, costitutivamente aperta al contributo dei soggetti che la realizzano, replicabile, anche se orientata da una procedura formale, che è però plastica e leggera, per rispettare e valorizzare gli assetti organizzativi, le culture delle diverse realtà territoriali.

 “Cucina, musica, fisica hanno molti punti in comune. Tutte e tre seguono delle regole ben precise. L’armonia della musica si basa su principi fisici e matematici. In cucina gli ingredienti vanno calcolati con precisione, soprattutto in pasticceria. Ma poi bisogna avere il coraggio di inventare perchè se uno segue sempre pedissequamente la stessa ricetta non crea mai nulla di nuovo”







Fabiola Gianotti, resp. ATLAS, CERN, Ginevra, 7.9.2013



La voce degli operatori

 “Entrare in un progetto pilota, che chiama noi operatori ad una nuova sfida e probabilmente ad adottare un cambiamento di mentalità ed operatività metodologica, è inaspettato quanto opportuno. Abbiamo compreso subito che non era una sfida facile e che avrebbe rivoluzionato la gestione del tempo e la nostra routine operative per sempre” (Bari)

Il Target

-  bambini da 0 a 11 e dalle figure parentali di riferimento;
-  bambini il cui sviluppo e la cui sicurezza sono considerati dagli operatori di riferimento come “preoccupanti” a ragione del fatto che vivono in famiglie all’interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc.;
-  genitori che risultano negligenti a partire dalla compilazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare le FFTT da includere nel programma;
-  famiglie per cui l’accesso all’insieme di servizi forniti fino all’avvio di P.I.P.P.I. non ha permesso di migliorare la situazione;
-  ciononostante l’orientamento generale per questi bambini è di mantenerli in famiglia attraverso una forma di sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, alle famiglie, alle reti sociali informali in cui vivono;
-  famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.


« I fattori di contesto, specialmente l'assenza di sostegno sociale e di risorse comunitarie (economiche, sociali o culturali) giocano un ruolo considerevole nell'apparire delle situazioni di negligenza » (Lacharité, 2013)

Tenere conto della natura contestuale e evolutiva della negligenza implica:

- non concentrarsi solo sulle défaillances dei genitori in rapporto alle loro responsabilità parentali
- ripensare le risposte ai bisogni dei bambini da parte degli adulti del loro entourage, non solo i genitori, ma anche le persone che entrano in contatto con loro, inclusi i professionisti



Un'azione di sistema?


 “comprendere la vita di un bambino attraverso i legami che egli intrattiene con il suo *entourage* immediato e condividere collettivamente questa comprensione non per identificare soluzioni puntuali a dei **problemi**, ma risposte concertate a questi **bisogni**: se si orchestrano delle azioni fra attori diversi, è **l'organizzazione sociale** intorno al bambino che presenta bisogni complessi a divenire il territorio sul quale costruire le diverse risposte, per questo è necessario il lavoro multi-professionale e inter-istituzionale” (Aldgate *et al.*, 2006; Chamberland *et al.*, 2012)

 **non esiste la famiglia adeguata al programma, siamo noi che creiamo il contesto perché il programma sia adeguato alla famiglia**


Una comunità di pratiche e di ricerca che promuove conoscenza e innovazione: non ci sono ciurma e passeggeri, siamo tutti equipaggio


**IMPORTANZA DELLA
SCUOLA E DEGLI
SCONFINAMENTI**

 UN PROGRAMMA sistemico (azione di sistema)

 Caratterizzato da densità (teorie, metodo, strumenti) e complessità (ricerca, intervento, formazione).

 Multidimensionale e interdisciplinare (educativo, sociale, psicologico, ecc.)

 Ecologico (soggetti e relazioni)

 Intensivo (la questione dei tempi, cronosistema)

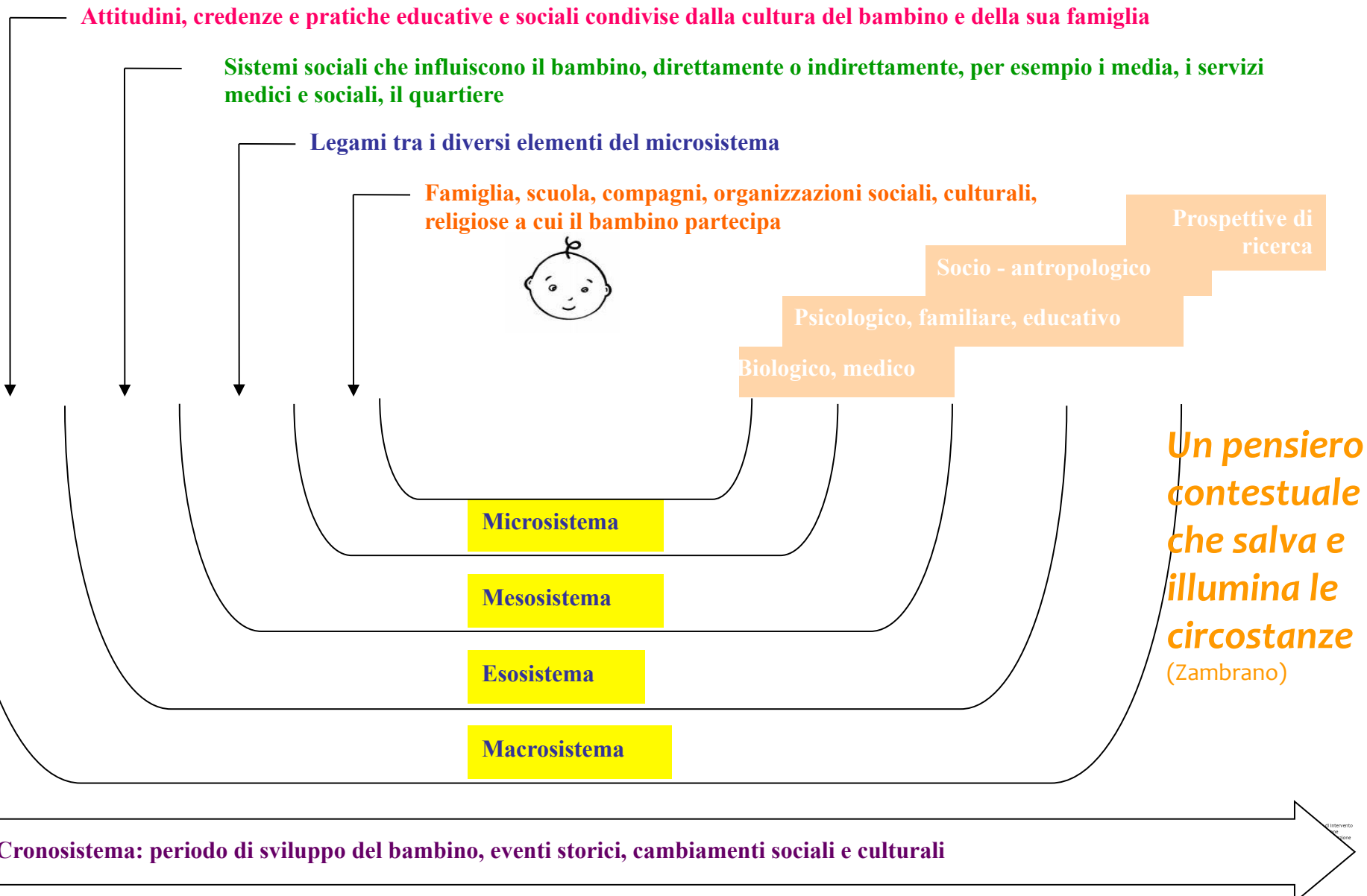
Le TEORIE DI RIFERIMENTO

una prospettiva
“che salva e illumina le
circostanze”

(M.Zambrano)

La BIO-ECOLOGIA DELLO SVILUPPO UMANO

(BRONFENBRENNER 1986, 2005; DUMAS 2007)



TEORIA DI RIFERIMENTO: BIO-ECOLOGIA DELLO SVILUPPO UMANO

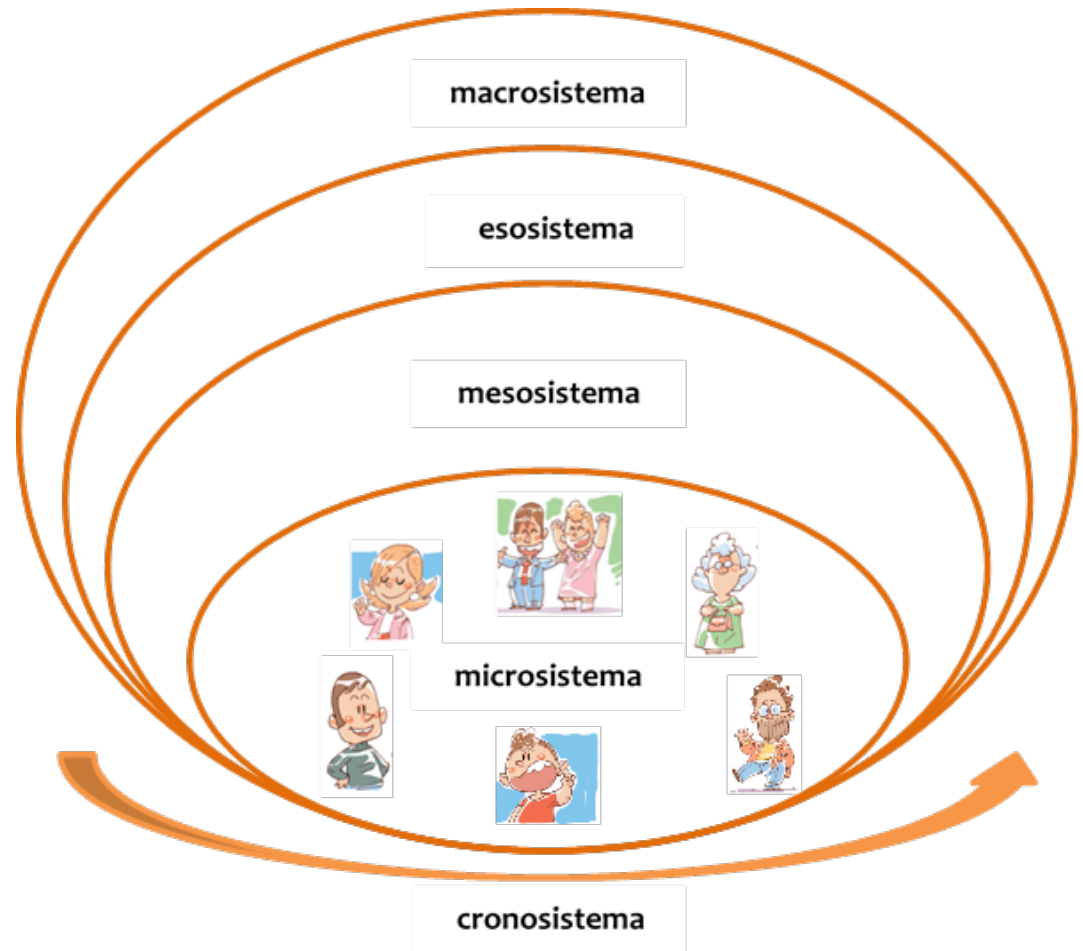
(BRONFENBRENNER 1986, 2005; DUMAS 2007)

🧠 Lo sviluppo del bambino è influenzato da una rete di sistemi che si influenzano reciprocamente e che formano l'ambiente o l'ecosistema nel quale il bambino cresce. La crescita e gli apprendimenti sono in funzione di un insieme di forze a due livelli: il primo interessa i rapporti tra i bambini e le loro famiglie, i loro ambienti quotidiani (micro-sistema), il secondo i legami tra i diversi tipi di ambiente.

Micro sistema:

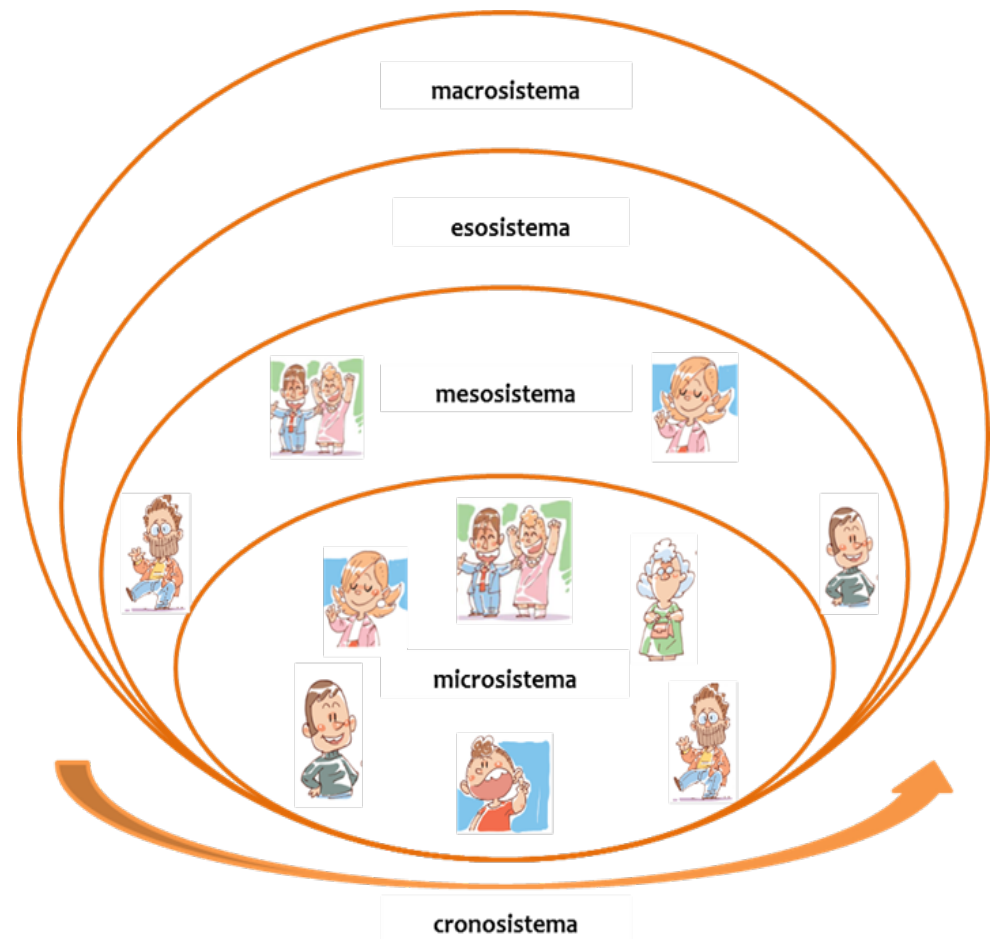
sistemi relazionali in cui il bambino è partecipante diretto: il bambino con le figure genitoriali, le diverse figure della rete sociale formale (i servizi, le EM, la scuola, ecc.) e informale (vicini di casa, possibile FA, allenatori sportivi, parrocchia, ecc.)

Dimensione intrafamiliare, inter-professionale e intraorganizzativa



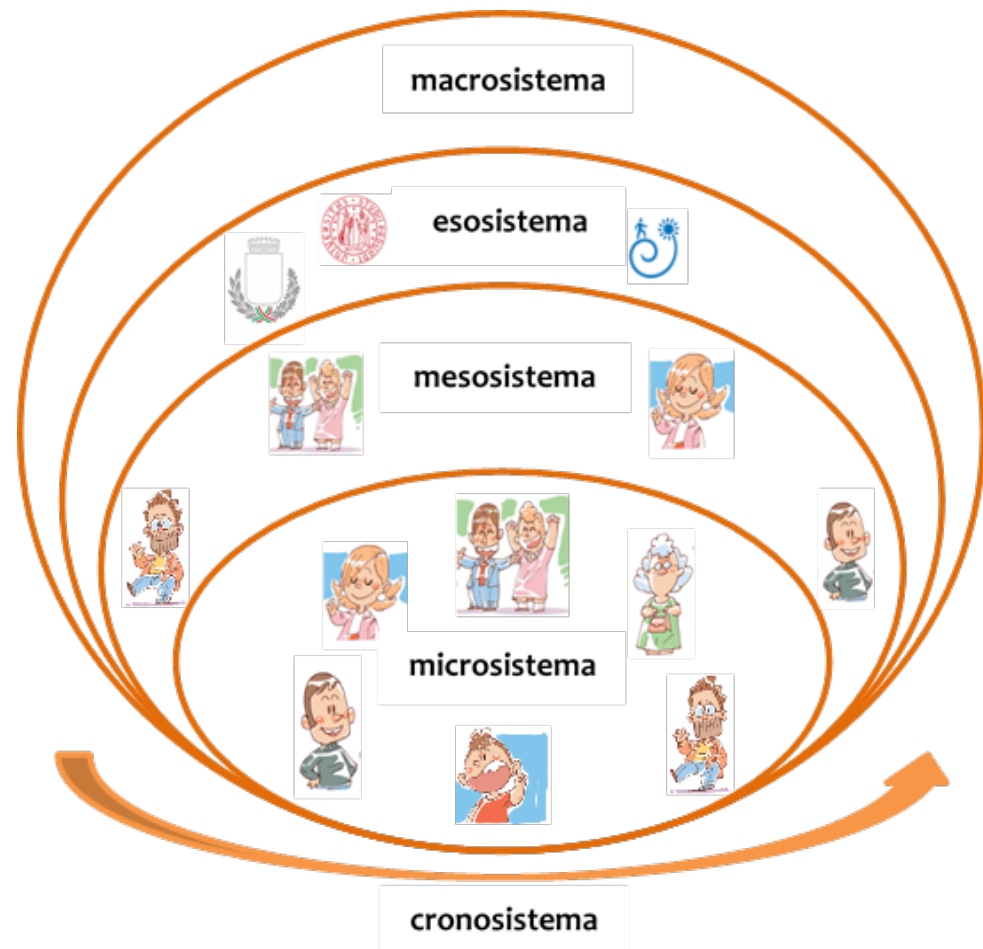
Meso-sistema: la relazione fra ambienti diversi (es. casa-scuola) e servizi, enti diversi
EM: diversi professionisti tra di loro e/o con i genitori; l'EM al completo: AS, educ, ins., pediatra, psi, ecc.
Coach-EM

Dimensione intra e inter organizzazione



Eso-sistema: gli ambienti relazionali in cui il bambino non ha una partecipazione diretta, ma che influenzano il bambino (es. le regole della scuola, i quadri del comune e dell'Asl, i politici, ecc.)

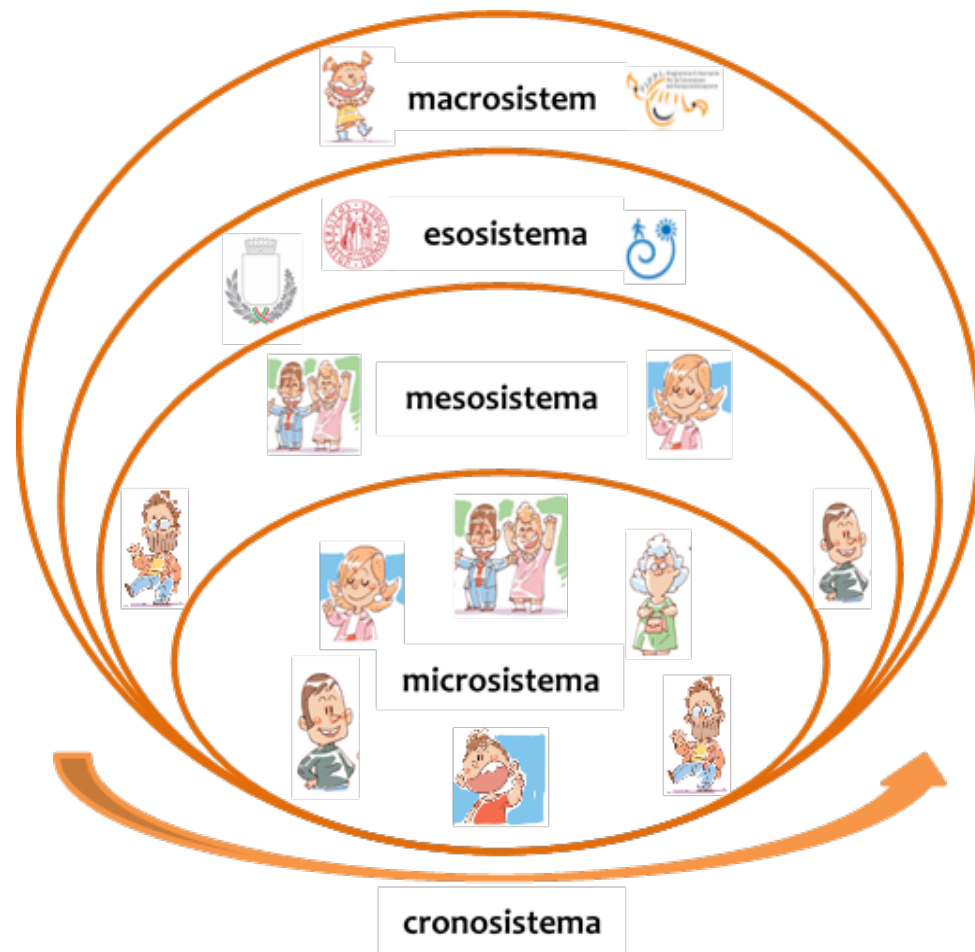
Dimensione inter-organizzativa





Macro-sistema:

raggruppa i fattori sociali, culturali, politici che possono influenzare il bambino pur non interagendo in maniera diretta con lui (i valori, gli aspetti istituzionali, la cultura, ...)

Dimensione sovra-organizzativa e inter-istituzionale



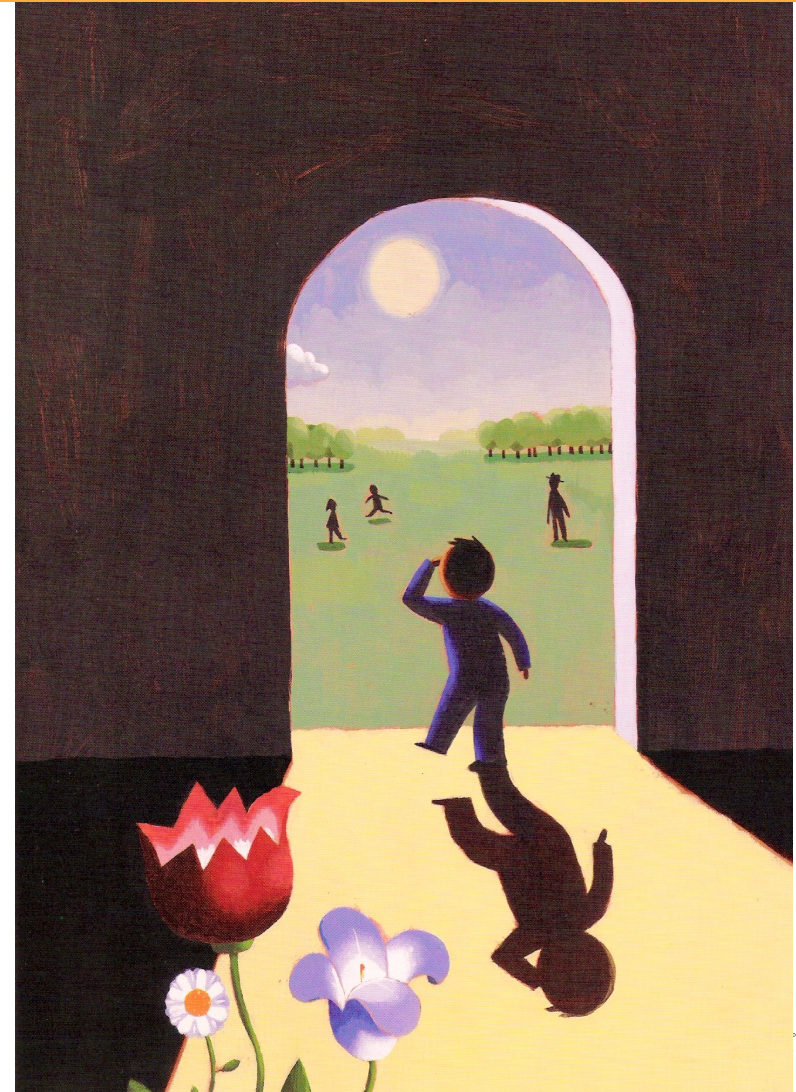
TEORIA DI RIFERIMENTO: *la Resilienza*

-  La capacità delle singole persone, delle famiglie e delle comunità di orientarsi (navigazione) verso le risorse psicologiche, sociali, culturali e fisiche che sostengono il loro benessere e la loro capacità di negoziare a livello individuale e collettivo (negoziiazione) affinché queste risorse siano rese disponibili, vissute e condivise in modalità ritenute significative dal proprio contesto culturale di appartenenza.
-  Ci sono delle rotture che fragilizzano, ma che possono anche ritessere i legami familiari e sociali

La resilienza

La capacità di comportarsi in modo socialmente accettabile, nonostante alcune forme di stress o di avversità che normalmente implicano l'alto rischio di un **esito** negativo (Vanistendael, 1998)

Sembra che ci siano situazioni difficili che schiacciano alcune persone e altre che, quando vengono superate, rafforzino il “**sistema immunitario emotivo**” della persona: i ricercatori studiano i processi che aiutano alcune persone a resistere ai colpi della sorte sviluppando capacità creative invece che patologie psichiche.




Resilienza **non** è invulnerabilità

“questi bambini sono **vulnerabili** come gli altri, ma **in più**, sono stati feriti e lo saranno tutta la vita, e diventeranno umani **tramite** questa ferita”

(B. Cyrulnik, 2000)



La resilienza

 Quando i bambini presentano fattori di vulnerabilità personali (es. un attaccamento non sicuro, serie difficoltà di apprendimento o una personalità impulsiva), nessuno di questi fattori renderà necessariamente difficile la loro vita adulta se quei bambini potranno crescere in contesti ricchi di risorse, nei quali qualcuno (es. un adulto significativo), un'istituzione (es. la scuola) o la loro cultura mette a disposizione ciò di cui hanno bisogno per superare le difficoltà che affrontano (Klebanov, Brooks-Gunn, 2006).

Dobbiamo ragionare in termini di **costellazioni di determinanti**: se una **stella** maggiore si spegne (la madre muore, è depressa, il padre se ne va, una malattia isola il bambino, i genitori si separano, c'è la guerra, ecc.) restano nella costellazione altre stelle, altre determinanti che possono *tutoriser* lo sviluppo di questi bambini o almeno un certo sviluppo. Questa è la definizione di resilienza: riprendere almeno un certo sviluppo dopo la ferita traumatica, mentre nel ben-trattamento ci si sviluppa al meglio senza ferite.

- La nuova costellazione si organizza intorno a una **stella nera** che è quella che il trauma ha lasciato nella memoria. Il nuovo gruppo di **stelle** rappresenta i tutori di resilienza... occorre che la società e la cultura abbiano predisposto intorno al bambino qualche **stella**, ossia dei rapporti affettivi che permettono ai feriti dell'anima di imparare ad amare più facilmente e a fare evolvere in attaccamento sicuro l'attaccamento insicuro promosso dall'abbandono.






Fattori predittivi di best outcomes e resilienza

Dawson & Berry 2002; Dumbrill 2006, Holland 2004, Milner & O'Byrne 2005, Shaw
2005

Il fallimento non sembra dipendere dal rischio né dalla storia dei bambini e delle famiglie: alto rischio-buoni esiti

Le famiglie impossibili sono poche: un buon **esito** (outcome) dipende da elementi di **processo e dalla presenza di un PROGETTO**

Quindi... 3 irrinunciabili

-  1. **la partecipazione dei genitori e dei bambini**, promossa per il tramite di consapevole empatia e sana vicinanza piuttosto che distanza professionale: si tratta di soffiare sulla piccola fiamma dell'iniziale apertura dei genitori per arrivare gradualmente a un reale coinvolgimento;
-  2. un **ingaggio reciproco**, sia dei servizi che delle EEMM che delle FFTT, quale *conditio sine qua non* per giungere a una reale e non solo formale e riduttiva partecipazione (Roose, 2013) dei bambini e dei genitori, tramite un “ascolto rapito e senza cedimenti” (Lawrence, 2003);
-  3. un sistema integrato rappresentato dalle **EEMM** che elaborano **un progetto** con ogni bambino, evitando risposte unidimensionali, secondo un approccio olistico che costituisce la migliore risposta sociale al problema della negligenza (Dufour, Chamberland, 2003; Tyler, Allison, Winsler, 2006).

Un Progetto per ogni bambino

Condiviso: fra servizi titolari della presa in carico, le figure genitoriali e il bambino: è anche uno strumento di coordinamento delle azioni dei diversi soggetti.

Globale: una **visione** olistica

Un'**idea** di base, unire le cose divise:

-passato, presente, futuro

-reale, ideale, possibile

Un **metodo**:

🧠 Obiettivi personalizzati, realistici =

espressi in termini di **cambiamenti attesi**

🧠 misurabili, raggiungibili, operationalizzabili =
definire azioni e responsabilità

🧠 temporalizzati = il programma è intensivo

🧠 centrati sulle risorse = sia per arginare i **fattori di rischio**, sia per promuovere i **fattori protettivi**

🧠 semplici = linguaggio chiaro e accessibile



“... fare attenzione alle parole che usiamo; ... abbiamo sperimentato come la parola sia relazione, e che debba essere pronunciata con attenzione. Abbiamo imparato a depurare il nostro linguaggio da operatori, per decodificarlo e rendere più fluente la comunicazione con le famiglie” (Palermo)

Il Linguaggio

- 👂 un linguaggio tecnico e specialistico ha prodotto separazione fra le famiglie e i servizi sociali
- 👂 Tale linguaggio è causa e effetto dell'impossibilità sia dei bambini che dei genitori di partecipare realmente alle scelte che li riguardano
- 👂 esito: autoesclusione e conseguente constatazione da parte degli operatori che “certe famiglie sono davvero impossibili”
- 👂 Galileo scrive in italiano, non sopporta le spiegazioni nebulose: in P.I.P.P.I. ricerca di un linguaggio semplice
- 👂 semplice è diverso da semplicistico: la semplicità ha scavato e attraversato, non evitato la complessità
- 👂 unire leggerezza e profondità, gravità e piacevolezza (Bembo), che getti le basi di un rapporto all'insegna della trasparenza con genitori e bambini e, quindi, di una reale condivisione del potere relazionale.

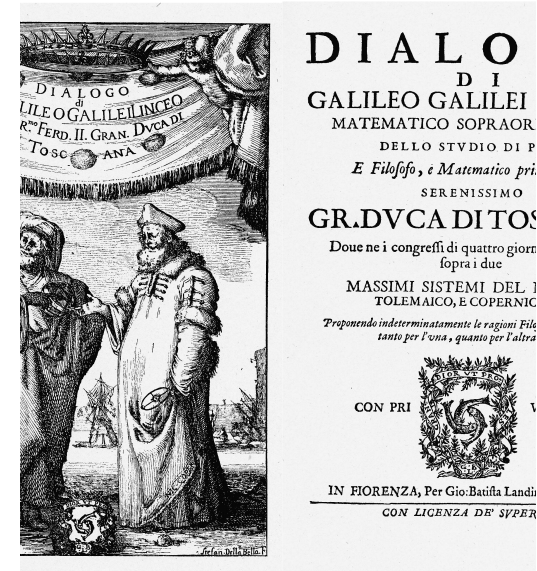
Galileo Galilei insegna a Padova (1592-1610)

“...Eppur si muove!”

Come promuovere il cambiamento?

- ☞ Tramite la progett-azione: l'azione è il luogo dove si ha la concreta possibilità di conoscere “dal vero” i bambini e i loro genitori, di analizzare la loro realtà, di progettare e realizzare con loro i cambiamenti necessari, di mettersi al loro fianco.
- ☞ Intervenire per comprendere e valutare (assessment), e valutare per meglio intervenire: circolarità tra assessment, progettazione e azione:
 - ☞ 1. Comprendere cosa accade (assessment)
 - ☞ 2. Riflettere-Interpretare (attribuire significati condivisi)
 - ☞ 3. Progettare (decidere cosa fare: l'azione)

i tre passi della valutazione partecipativa e trasformativa.



La strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni...

La novità di P.I.P.P.I.???

Tenere insieme

- 🌀 assessment e progettazione
- 🌀 fare e pensare
- 🌀 teoria e pratiche... *agere...* entrare nella black box
- 🌀 il verificarsi costante sulle cose fatte/non fatte: il tutoraggio
- 🌀 *“P.I.P.P.I. non si limita a orientare, consigliare, ma chiede conto del perché sì e perché no e questo costringe a fare e a pensare sul fare... Mi rendo conto che questo che io definisco un vantaggio, perché solo così si apprende dall'esperienza, può essere vissuto come una fatica...”* (ref. Città di Venezia)

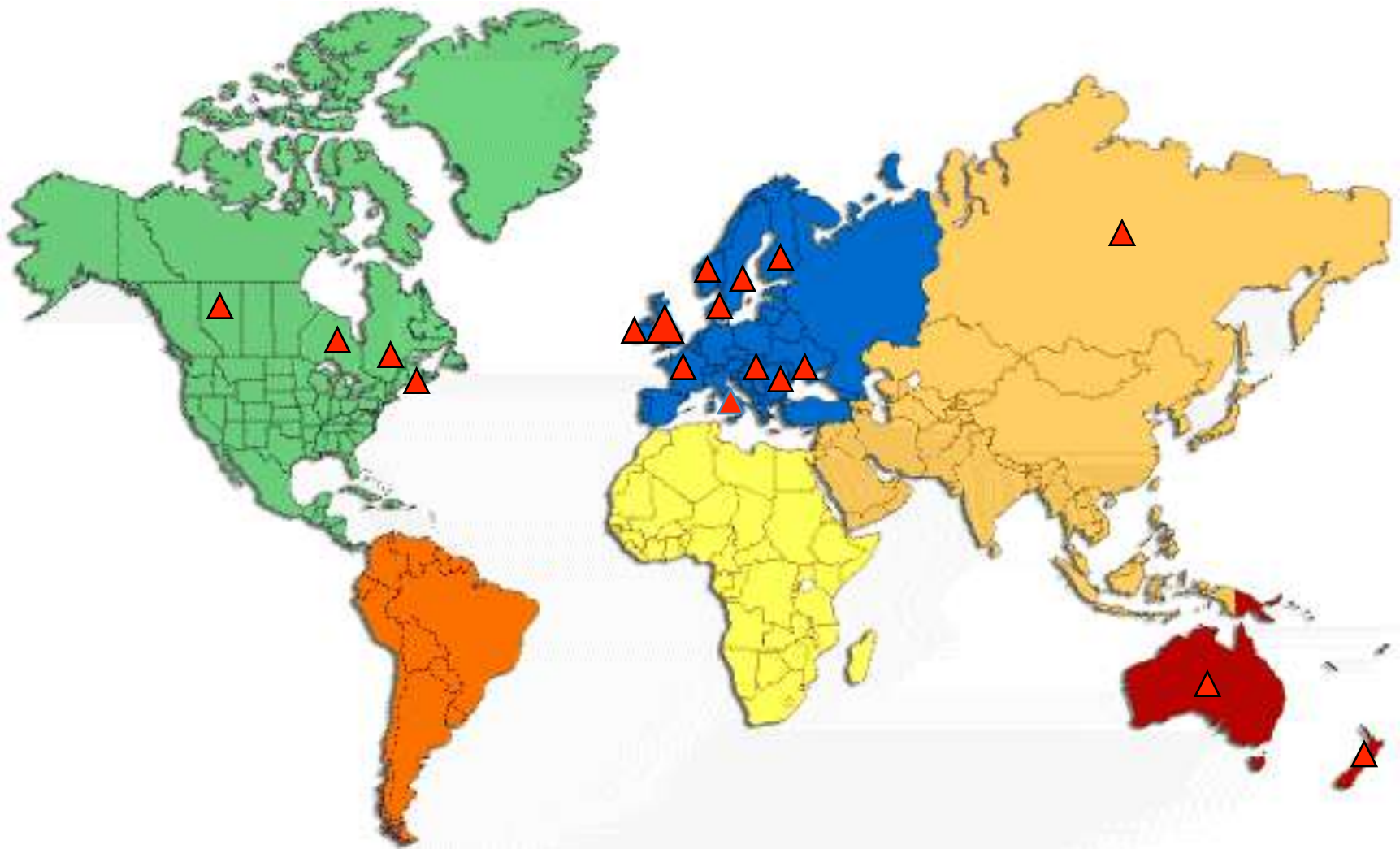
Il modello operativo

 PRIMA IMPLEMENTAZIONE ITALIANA

 ASSESSMENT FRAMEWORK (Dep. Of Health, 2000)



Il modello operativo nel mondo




Il modello operativo



 Storia AF: post code lottery



 Modello teorico e operativo.

 Duplice identità

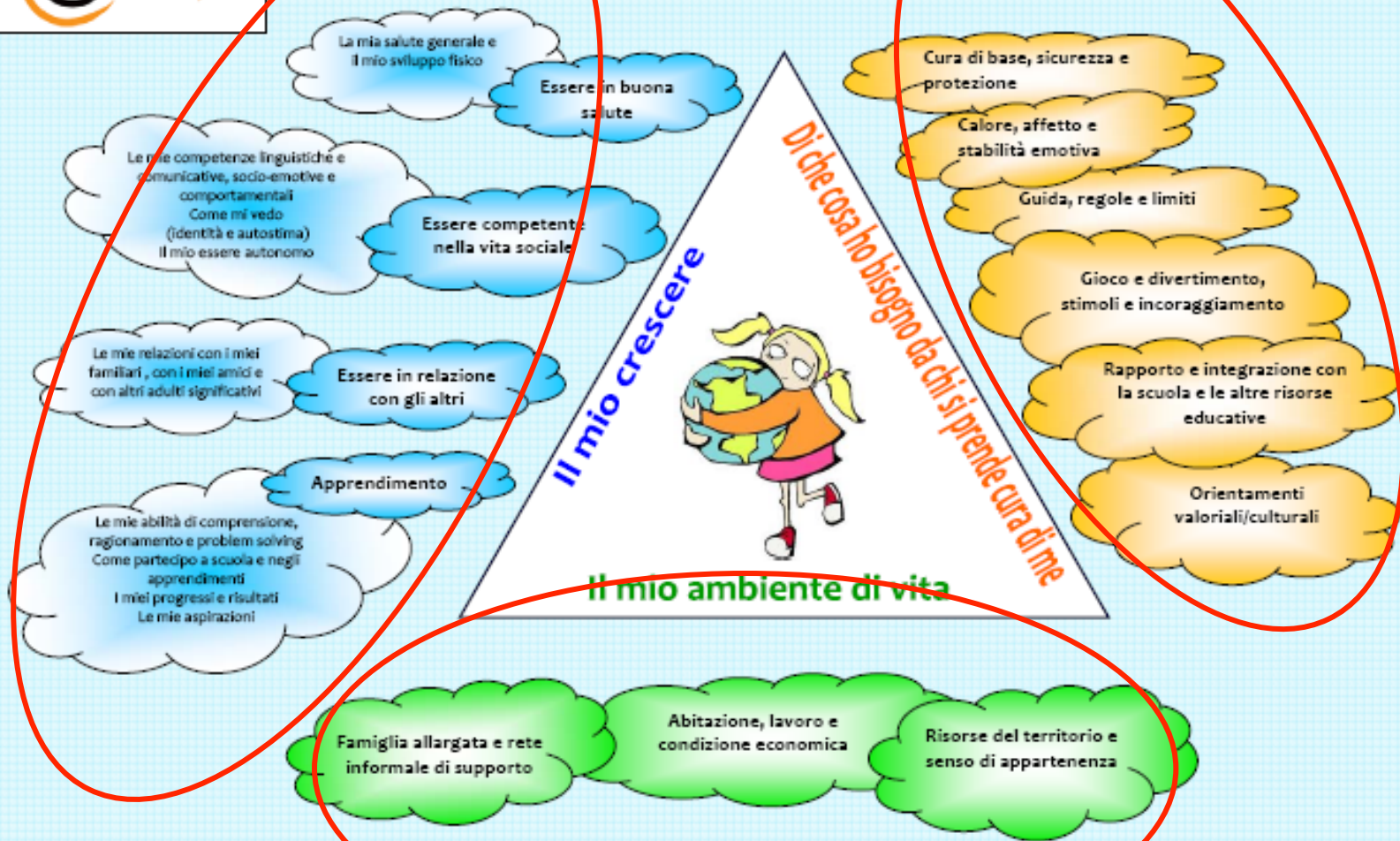
 La sfida maggiore: condividere fra sistemi, istituzioni, servizi, soggetti diversi un referenziale teorico attraverso cui leggere le situazioni familiari per agire con esse in modo condiviso

Il modello operativo

-  Il *Mondo del Bambino* ha una duplice identità: essere un quadro teorico di riferimento (un referenziale) e allo stesso tempo uno strumento di supporto per gli operatori per comprendere i bisogni e le potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia nella fase dell'intervento.
-  Il *Mondo del Bambino* propone non solo una visione ecosistemica della vita dei bambini, ma anche un modello operativo centrato non sui problemi, ma sui **bisogni** e quindi sui **diritti** dei bambini, mettendo in stretto rapporto i bisogni e lo sviluppo (nozione di bisogni evolutivi), permettendo così di comprendere la vita dei bambini non solo per quello che è nel qui e ora, ma per ciò che può diventare in prospettiva futura, facendo emergere il potenziale di ogni bambino di essere e di fare.

-  *“Siamo tutti corresponsabili e non più noi da soli. Condividere i problemi del nostro servizio con altre persone che girano intorno è importante e un arricchimento personale. (...) Pur essendo le situazioni complesse – tutte sono complesse - la possibilità di stare assieme, di condividere questo, di vedere quale è il proprio posto, diventa un modo di alleggerire”* (focus group città di Reggio Calabria).
-  *“Sedersi allo stesso tavolo: assistente sociale referente del caso, educatore professionale, educatore domiciliare, educatore del centro diurno, psicologo, referente scolastico, famiglia d'appoggio ed i componenti della famiglia target non ha prezzo!”* (Bari).

Il Mondo del Bambino



Lo sviluppo fisico, psicologico, sociale, emotivo ed educativo del bambino

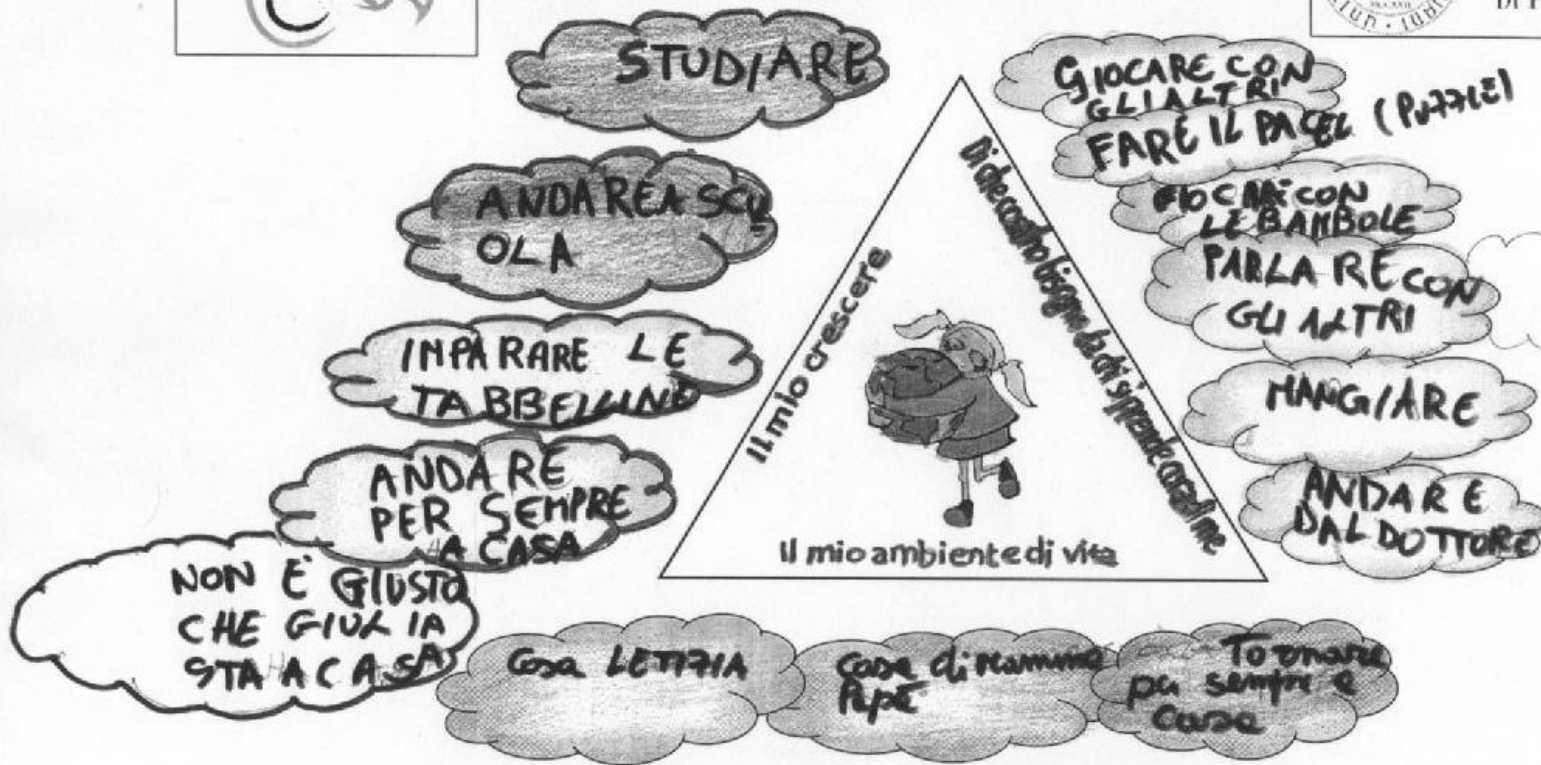
09/18/11



Il Mondo del Bambino




UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



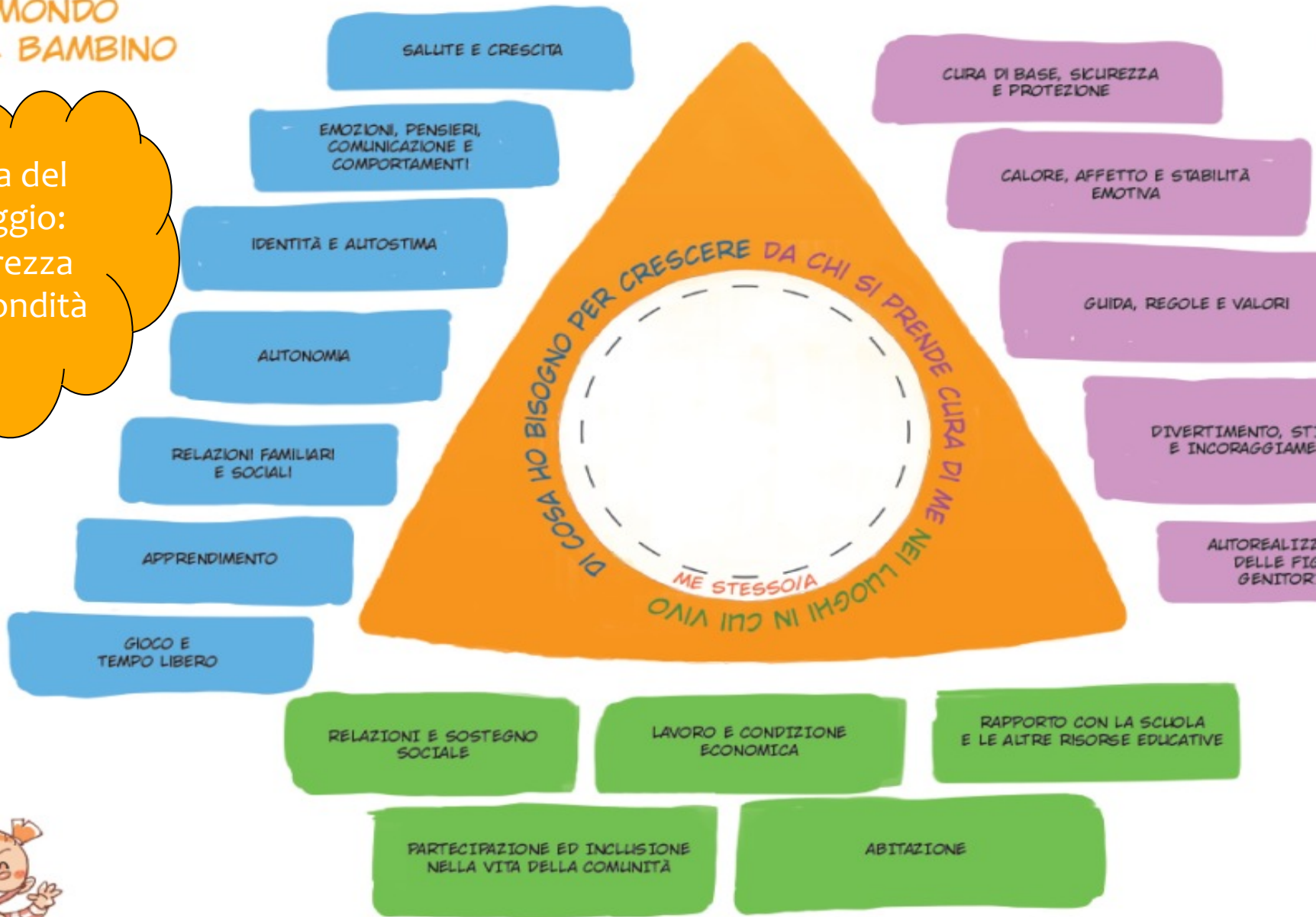
Lo sviluppo fisico, psicologico, sociale, emotivo ed educativo del bambino

Milani P., Serbati S., Ius M. (2011)

 E' stato meraviglioso vedere i bambini e i ragazzi raccontarsi e tracciare il loro progetto sul Triangolo, utilizzare penne e colori per personalizzarlo. (...) Questo strumento permette al bambino di fotografare la situazione attuale e aiuta l'educatore ad accompagnarlo nella scoperta di ciò di cui ha bisogno, dare un nome alle emozioni e un valore e un significato ai propri sentimenti. Essere presenti con loro mentre rappresentano il loro mondo, questo permette a noi operatori di instaurare una relazione affettivamente calda ed empatica. Di comprendere ciò di cui ha bisogno e stabilire una comunicazione chiara e aperta. Senza questa rappresentazione non è possibile promuovere alcun progetto ed attivare risorse, senza questo ascolto non si potrà mai realizzarli alcun progetto specifico di presa in carico del bambino e della sua famiglia

IL MONDO DEL BAMBINO

La sfida del linguaggio: Leggerezza e profondità



IL MONDO DEL BAMBINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



IL LATO DELLA GENITORIALITA': VERSO UNA CONCEZIONE DI GENITORIALITA' ESPLICITA E CONDIVISA

 **MULTIDIMENSIONALE**

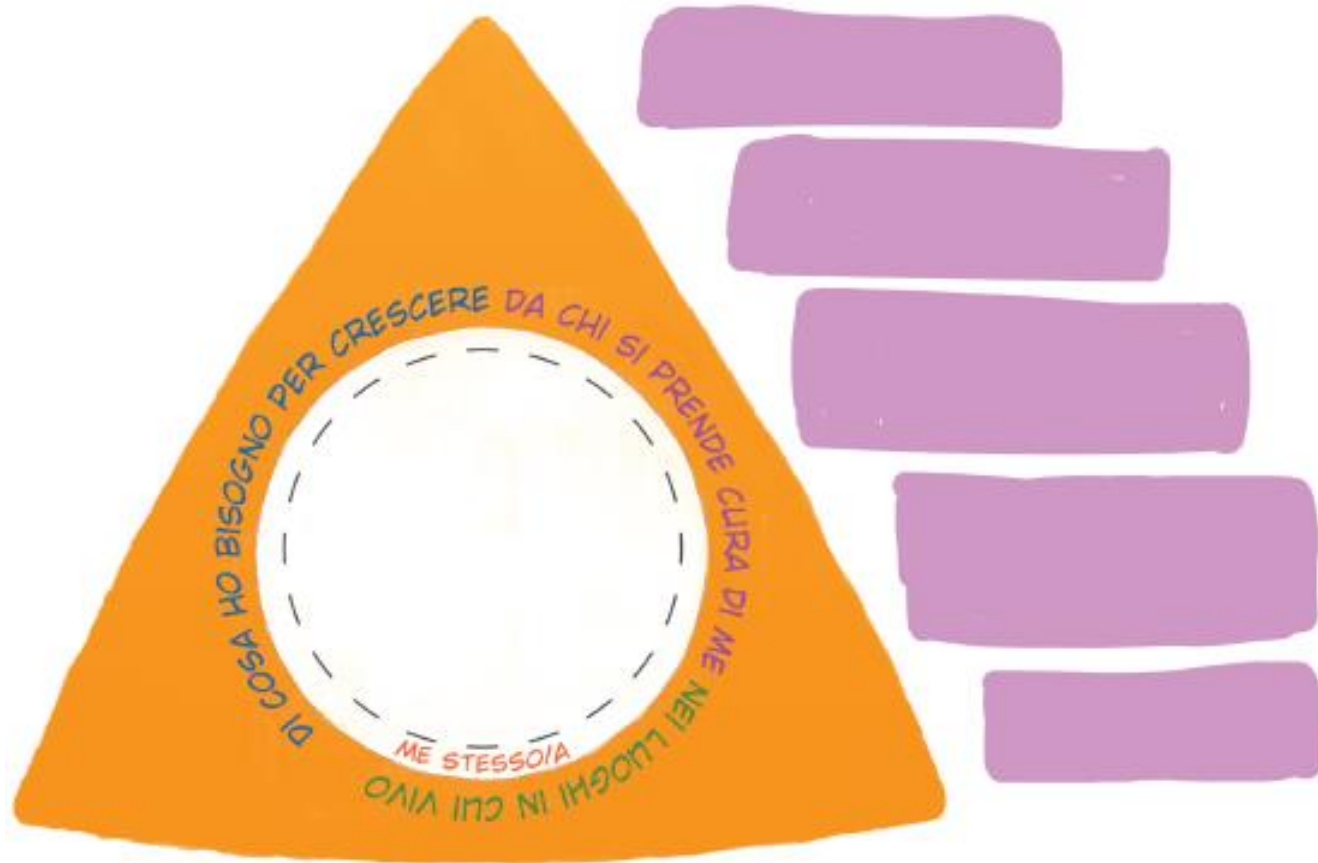
 **SISTEMICA**

 **ECOLOGICA**


 **DINAMICO/PROCESSUALE/CONTINUA**

 **CULTURALE/CONTESTUALE**

IL LATO DELLA GENITORIALITÀ



CONCEZIONE MULTIDIMENSIONALE DELLA GENITORIALITÀ

 Essere genitori non è una capacità monolitica, di tipo “on/off”, che c’è o non c’è in maniera assoluta, ma significa mettere in campo, a seconda dell’età e delle caratteristiche peculiari dei figli, un repertorio di funzioni diverse (Benedetto, Ingrassia, 2010; Bornstein, 2005; Pourtois e Desmet, 2006; Sellenet, 2007; Volpini, 2011).



 **La genitorialità può essere appresa**

“ANALISI DELLE RISPOSTE PARENTALI” e/o “VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE GENITORIALI”

Questa espressione mette in evidenza:

- l'aspetto legato all'*analisi* piuttosto che al giudizio;
- l'approccio esplorativo più che colonizzatore;
- la natura relazionale dell'oggetto da analizzare, ossia la *risposta specifica* del genitore ai bisogni del proprio figlio, più che la sua *competenza generale*.

CONCEZIONE ECOLOGICA DELLA GENITORIALITÀ

-  Le esperienze con le famiglie in difficoltà e la letteratura indicano che il “buon funzionamento” di una famiglia non dipende in maniera lineare dal livello dei fattori di rischio in essa presenti, quanto dall’interazione tra le caratteristiche interne del nucleo e la quantità e la qualità del sostegno formale e informale che il contesto sociale è in grado di mettere a disposizione (Lacharité, 2005; Fruggeri, 2007).
-  Quindi... se una delle dimensioni importanti della vulnerabilità familiare si situa nella dimensione dell’“Ambiente” del “Mondo del bambino”, è coerente che questa stessa dimensione diventi oggetto di analisi approfondita e di intervento per il suo cambiamento.

CONCEZIONE PROCESSUALE DELLA GENITORIALITÀ

- 🌀 La genitorialità, anche quella più fragile, non è una disposizione atemporale e innata, e quindi imm modificabile, nella persona, ma può essere intesa come un insieme dinamico di funzioni che vanno continuamente apprese e migliorate, a condizione che venga offerta alle famiglie la possibilità di raccontare e riflettere sulle luci e ombre dell'esperienza educativa con i figli e sulle modalità per affrontarle in maniera più consapevole e positiva, possibilmente anche nel confronto tra i genitori stessi (vd. il dispositivo dei gruppi) (Pourtois et Desmet, 2004; 2006; Milani e Serbati, 2009).

IL LATO DELLA GENITORIALITÀ

IN SINTESI:

- 🌀 La genitorialità è l'esito dell'integrazione sempre *specific*a di un insieme di variabili
- 🌀 La genitorialità non può essere osservata e compresa alla luce di una causalità lineare o multifattoriale tra fattori di rischio e comportamenti dei genitori: valenza dei concetti di RESILIENZA e di EQUIFINALITÀ
- 🌀 La genitorialità non è una *causa*, ma il *prodotto* delle interazioni all'interno del sistema familiare
- 🌀 La genitorialità non si esaurisce nella gamma dei comportamenti osservabili dei genitori
- 🌀 La genitorialità ha una natura contestuale e culturale (“cultura” non intesa solo in senso etnico, ma sociale e antropologico)
- 🌀 La genitorialità è oggetto di trasformazioni e di apprendimento continuo.

ALCUNI PRINCIPI UTILI ALLA PRATICA PROFESSIONALE PER L'ANALISI DELLE RISPOSTE DEI GENITORI AI BISOGNI DEL BAMBINO

non confondere “saperi” e “competenze”: un genitore può avere delle conoscenze, ma il saper fare un buon “discorso” sul proprio figlio e i suoi bisogni non significa che non sia in difficoltà nella propria pratica o viceversa: si può non essere in grado di parlare della propria relazione con i figli, ma ciò non implica che la relazione non funzioni;

non limitarsi al discorso dei genitori per analizzare le loro risposte: una o più osservazioni in situazione “naturale” (casa, scuola, altri ambienti di vita) sono di norma necessarie (Sellenet, 2007);

un genitore può essere competente in un certo ambito, ma non in un altro: non fare di un'erba un fascio. Le competenze parentali possono essere apprese e ciò invita i professionisti a congegnare maniere efficaci di favorire questo apprendimento. In P.I.P.P.I. i gruppi dei genitori sono considerati un dispositivo /congegno ideale a questo fine;

Sulla base di ciò e della teoria ecologica dello sviluppo umano, il professionista quando analizza le risposte di un genitore può innanzitutto aprirgli le porte dell'intervento: in tale processo, accade che, mentre il genitore mette in atto alcune competenze, viene allo stesso tempo sostenuto e valutato.

Così, ad essere valutato, non è il genitore astrattamente confrontato con un modello ideale di “buon genitore”, ma l'insieme della proposta del professionista con la risposta del genitore all'aiuto che viene messo in campo in quel contesto, grazie a quelle risorse a disposizione, e quindi non la sua generica competenza, ma la sua capacità, dinamica e situata, di apprendere e mettere in atto nuove competenze.

Ciò che si “valuta” non è tanto il genitore, ma l'evoluzione del complesso delle risposte parentali in relazione al sostegno che viene offerto in un dato contesto.

Si valuta anche l'EM, il contesto in cui ella gioca la sua partita e le risorse che tale contesto riesce a mobilitare non tanto per, ma con quel genitore.

- L'utilizzazione di strumenti appositi può aiutare a costruire una visione più obiettiva delle situazioni familiari, come anche a condividere le analisi professionali con i genitori stessi;
- la multidisciplinarietà permette di attenuare un altro problema essenziale che è quello della costruzione di una rappresentazione sufficientemente stabile e coerente dello stato delle risposte genitoriali. Questo spazio di costruzione può fornire una maggiore base di sicurezza sia agli operatori che alle famiglie.

In sintesi:

 **SI VALUTA E SI SOSTIENE UNA RELAZIONE, DENTRO UN COMPLESSO DI RELAZIONI E ASSUMENDO UNA PROSPETTIVA RELAZIONALE**

L'approccio partecipativo

Si valuta il legame tra genitori e figli, l'attaccamento, è possibile fare questo in maniera distaccata?

🌀 *Etica della sollecitudine: le rigidità dell'organizzazione o delle posture inadeguate possono generare maltrattamenti istituzionali (rotture dei percorsi, collocamenti plurimi, non ascolto dei bambini, ecc.)*

🌀 *Una delle principali piste per superare il peso del sistema è nello sviluppare una cultura della sollecitudine e dell'empatia non solamente a livello individuale ma collettivo*

🌀 *Equilibrio e dialettica tra prossimità e distanza*



In sintesi, un programma basato:

- sulle forze, prospettiva della resilienza e dell'empowerment, fiducia nelle possibilità di cambiamento e tras-formazione della persona umana (*strenght based*): un **ingaggio** serio dei bambini e dei genitori nel processo di presa in carico, spazi di dialogo e co-valutazione: un ri-posizionamento dello sguardo sui bambini, i genitori e le famiglie
- sulla famiglia come sistema: tutti i membri della famiglia sono protagonisti, in particolare bambini e figure genitoriali, e assumono lo status di soggetti dell'intervento (*family based*)
- sulle risorse formali e informali della comunità in cui la famiglia vive (*community based*)

In sintesi, un programma basato su:

- sul creare un orizzonte comune, una comunità di pratiche e di ricerca, nel momento della crisi ha mobilitato delle risorse sopite: un framework di riferimento comune da Nord a Sud: “*Un programma necessario*” (Focus group Torino)
- si realizza attraverso il metodo della progettazione e della valutazione come asse costitutivo con cui gli operatori si confrontano in maniera continua e sistematica
- sul garantire **ad ogni bambino il suo progetto**: a partire dall’assessment della situazione del bambino e della famiglia, che consiste in una narrazione del “Mondo del bambino”, il co-costruire e scrivere insieme il progetto, consente alla famiglia di essere accompagnata dall’EM a dare vita ad una nuova narrazione: la narr-azione è l’azione con cui l’esperienza si ri-organizza in una conoscenza, creando una nuova grammatica, che permette l’appropriazione stessa dell’esperienza e soprattutto la ri-progettazione di sé, una nuova “dimora” (Jedlowski, 2009).

P.I.P.P.I. un'eresia moderata

(A.Olivetti)



TUTTI? ECCO CHE ARRIVA LA MAESTRA, QUINDI POSSIAMO COMINCIARE! PER IL MONTAGGIO L'OPINIONE DEI GENITORI E DEI BAMBINI, ADESSO TUTTI INSIEME DOBBIAMO COMINCIARE A SOSTENERLI.

